

Appena Cenerentola ebbe portate le lucertole, la madrina le trasformò in sei lacchè che montarono subito dietro la carrozza, indossando le loro livree, e rimasero rigidi e duri, quasi avessero sempre fatto quel mestiere.

Allora, la fata disse a Cenerentola:

— Eccoti, dunque tutto il necessario per andare al ballo. Sei contenta?

— Sì; ma come potrò andarvi con queste vesti indecenti?

La madrina non ebbe che a toccarla con la sua bacchetta, e nello stesso tempo le sue vesti si cambiarono in abiti di drappo d'oro e d'argento, tempestati di gioielli. Poi le fece dono di un paio di scarpette di vetro, le più leggiadre di tutto l'universo.

Quando fu pronta, montò in carrozza: ma la madrina, prima che Cenerentola se ne andasse, le raccomandò soprattutto di non lasciar passare la mezzanotte, avvertendola che se ella rimanesse al ballo un solo minuto di più, la sua carrozza tornerebbe zucca, i suoi cavalli topi, i suoi lacchè lucertole, e i suoi abiti tempestati di pietre preziose i soliti abiti di cucina.

Cenerentola promise alla madrina che sarebbe tornata dal ballo un minuto prima di mezzanotte.

E se ne va, fuor di sè dalla gioia.

Il figlio del re, avvertito dell'arrivo di una principessa, che nessuno conosceva, discese a riceverla: le offerse la mano per farla scender di carrozza e la condusse nella sala dove si trovavano tutti gli invitati.

Allora si fece un gran silenzio, le danze si interruppero ed i violini anche: così profonda era l'attenzione di tutti dinanzi alla meravigliosa bellezza della sconosciuta.